

Una grande giornata di lotta per il contratto e lo sviluppo agricolo

Più di 500 delegati riuniti a Roma

Con i braccianti manifestano oggi tutti i lavoratori dell'industria

Il programma degli scioperi — Cortei, assemblee, incontro con i partiti — La lotta dei tessili per il lavoro Si ferma tutto il settore del commercio — Una dichiarazione del segretario generale della Filcams-Cgil, Gotta

Con i braccianti scoperanno e manifestano oggi milioni di lavoratori dell'industria, dal metalmeccanico al chimico, agli edili, agli alimentari. Roma, dove il contratto nazionale di lavoro dei braccianti è in via di sviluppo, sarà il centro di questa giornata di lotta nel corso della quale scoperanno per due ore anche i lavoratori tessili e dell'abbigliamento per sollecitare dal governo un serio programma di sviluppo occupazionale di questo settore. Per otto ore fermi anche i lavoratori del commercio, pure essi in lotta, per il rinnovo del contratto così come gli zuccherieri (si fermano per quattro ore).

In tutte le località dove si svolgeranno manifestazioni gli operai dell'industria si sposteranno nel lavoro per tre o quattro ore.

Molissime sono le iniziative in programma che seguono quelle già svolte nei giorni scorsi: oltre alle manifestazioni regionali (Salerno e Ancona), i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil, i dirigenti dei sindacati dei braccianti dell'industria manifatturiera nelle manifestazioni di Bologna (Lama), Firenze (Vanni), Mantova (Boni), Salerno (Mancuso), Livorno (Forni), Brindisi (Marini), Reggio Emilia (Fantoni), Bari (Rossi), Arezzo (Pagnini), Sedi (Rossi), Lecce (Santoro), Modena (Bonino), Foggia (Turtura), Lugo-Romagna (Milanesi), Forlì (Solimani), Siena (Mezzanotte), Catania (Militello), Gorizia (Padroni), Pistoia (Ferraris), Perugia (Cavaliotti), Potenza (Cossali), Verona (Bertinelli), Ferrara (Pagnini), Taranto (Fornex), Parma (Pelo), Ancona (Barducci), Piacenza (Cossali). Altre manifestazioni provinciali si svolgeranno a Matera, Trapani, Palermo, Pavia.

A Roma gli operai dell'industria manifatturiera insieme ai braccianti in decine di assemblee di zona: a Genzano (Di Napoli) e Prima Porta (Palesi) e nelle fabbriche Contraves (Di Giacomo), SNIA (Veronesi), Voxson (Lorizza e Minelli), Falme (Betti e Montecchi), Borsari (Bensi), Pirelli (Marino e Morgi), Palmolive (Pasquali e Valentini).

Dopo la giornata nazionale di sciopero la lotta dei braccianti si intensificherà con iniziative articolate di pressione nelle aziende e nelle zone, oltre 48 ore di sciopero nazionale saranno attuate nei giorni 28 e 29 luglio a riprova della ferma volontà dei braccianti e salariati agricoli di conseguire entro il mese di luglio il rinnovo del contratto, battendo le posizioni di grave chiusura della Confagricoltura. Con questo programma di lotta i sindacati andranno all'incontro con il governo per il rinnovo del contratto per domani per la ripresa delle trattative.

COMMERCIO — Oggi, come abbiamo detto, i lavoratori del commercio si fermano per otto ore. La manifestazione nazionale ha fino ad oggi manifestato un atteggiamento negativo che ha portato alla rottura delle trattative.

Per oggi la Confcommercio è stata convocata dal ministro del Lavoro per discutere la situazione del commercio e creare in questo settore.

Sullo stato della vertenza il compagno Gotta, segretario generale della Filcams-Cgil ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I lavoratori del commercio scoperanno oggi una volta e parteciperanno alle manifestazioni indette dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. La solidarietà della nostra lotta ha un grande significato per la categoria che è impegnata duramente per ottenere il riconoscimento dei diritti sindacali del resto già acquisiti dai recenti rinnovi contrattuali. I lavoratori del commercio, indipendentemente dalla dimensione aziendale in cui operano, sono consapevoli che attraverso l'acquisizione di tali diritti potranno essere ad un ruolo attivo per la riforma della distribuzione, che dovrà avvenire garantendo i livelli occupazionali, le condizioni di lavoro, sconfinando quindi la posizione della Confcommercio tesa ad escludere nei fatti dalla riforma stessa ogni altra forza sociale e democratica. Le rivendicazioni dei lavoratori da parte della Confcommercio sono state ampiamente trascurate presentando il sindacato come negoziatore del ruolo che la piccola impresa può avere nel contesto di una moderna rete distributiva.

Sbloccata la vertenza Hettermarks

BARI, 19. Dopo lunghi mesi di lotta si è sbloccata la vertenza che opponeva 880 lavoratori alla direzione della azienda di abbigliamento Hettermarks. Superate le iniziali difficoltà, dieci istituti finanziari hanno concordato di costituire un pool per concedere alla azienda un finanziamento di un miliardo e trecento milioni per l'immediata ripresa.



Assemblea con i braccianti alla acciaieria di Piombino

Dichiarazione del segretario FLC, Parentini

L'accordo per il legno è un « buon successo »

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno raggiunta sabato, passa all'esame delle assemblee dei lavoratori del settore che si riuniranno in tutta Italia, entro il 30 luglio.

Sull'importanza dell'accordo (che è costato 36 ore di sciopero) il segretario della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, Milvio Parentini, ha rilasciato una dichiarazione in cui sottolinea che « oltre ai miglioramenti concreti che l'accordo determina (particolarmente rilevanti i punti relativi a occupazione e investimenti, malattia, ambiente, lavoro a domicilio, partecipazione salariale per i lavoratori del settore e delle segherie) questo contratto dà ai lavoratori del legno nuovi modi di utilizzare per difendere la occupazione ed esercitare una funzione decisiva per una corretta e completa industrializzazione del settore ».

« È tutta una fase della vertenza — prosegue Parentini — il padronato che ha da-

to la sensazione di essere oggetto di una particolare pressione da parte della Confindustria, che ha tentato di spezzare la lotta dei lavoratori, offrendo anticipi sull'accordo da farsi e al tavolo delle trattative di realizzare risultati inferiori agli altri rinnovi su tutta una serie di punti ».

Soprattutto questi due elementi continuano a occupare la Federazione delle costruzioni — hanno radicalizzato la vertenza e rischiato di condurre a una grave rottura proprio nei momenti finali della trattativa.

Dopo la consultazione sull'accordo che — rileva Parentini — costituisce un « buon successo » per il settore, « un momento di analisi più approfondita da parte della categoria sulle conquiste realizzate al fine di costruire in modo adeguato l'azione dei lavoratori del legno nei prossimi mesi per la gestione di un contratto con il quale 60 mila stati conquistati miglioramenti e sono assegnati compiti nuovi e difficili ».

Nel nostro paese se ne producono ogni anno 12 milioni di quintali

BOICOTTAGGIO IN EUROPA ALLE PESCHE ITALIANE (E LA CEE STA A GUARDARE)

Distruzioni in Francia, importazioni greche in Germania e alti prezzi nel Belgio - Interrogazione del compagno on. Giadresco sulle difficoltà dei produttori romagnoli - Le cause della grave crisi

Dal nostro inviato

RAVENNA, 19. Lo ha confessato anche il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora: la CEE ha regolamenti di ferro per la carne (che sono poi sinonimi di Francia, Germania, e Olanda) mentre per gli ortofrutti (vale a dire Italia) «... meglio non parlare. L'ammisione, importante, lo era ancora di più perché ad ascoltarla c'era il commissario agricolo della CEE, il dimissionario Lardinois. Si era a Pavia, ad un incontro-dibattito di cui abbiamo già scritto e l'ex ministro olandese in procinto di assumere la presidenza della maggiore banca del suo paese, non fece una piega, ascolta, tace, ma non risponde. E cosa mai avrebbe potuto dire?

Marcora aveva anche ripetuto certi suoi conti che gli sentiamo fare ormai dal discorso inaugurale della Fiera di Verona, ma che tuttavia, sono sempre interessanti e duecentomila vengono dalla Francia. Messi in fila — sono sempre ragionamenti del nostro ministro — fanno 5 mila chilometri, una distanza pari a quella che separa Parigi da New York. Per i francesi siamo quindi dei clienti formidabili tanto più che questa carne — proprio per ri-

spettare il principio della preferenza comunitaria — noi la paghiamo di più. Sempre Marcora ha calcolato che se nel 1975 avessimo potuto rifornirci in Polonia o in Argentina o altrove, fuori della CEE, avremmo risparmiato non meno di 700 miliardi di lire.

Il guaio è che quando siamo noi a vendere, i nostri partners europei non sono altrettanto ligi al regolamento. E la CEE sta a guardare. Si prenda il caso delle pesche. In Francia dove l'anno scorso avevano sfondato a causa delle brinate che avevano distrutto il prodotto nazionale, addirittura si sono ripetute nei giorni scorsi scene da « guerra » del violoncello. Nella stagione di Colza nel sud est, sette vagoni carichi di pesche italiane, che sono fra l'altro decisamente migliori di quelle locali, e condotti da una flotta di camionisti francesi se ne sono accorti grazie appunto alla crisi dello scorso anno, sono stati presi d'assalto e oltre venti tonnellate di ottimo prodotto distrutto.

In Germania invece non si distrugge, si compra. Ma allora, come è noto, è paese terzo. E il ritorno è sostenuto: 1418 vagoni sono arrivati a Monaco nella prima settimana di luglio, qualcosa come 17 mila tonnellate di roba al punto che lo stesso comitato gestione ortofruttili della CEE ha dovuto imporre una tassa compensativa di 3,56 unità di conto la tonnellata (3.428 lire) e limitare gli arrivi a 20 mila quintali il giorno contro i 20 mila che erano diventati abituali. In Belgio, invece, altra situazione: le nostre pesche vengono in modo crescente importate in esotici e a prezzi quindi proibitivi (anche a 1500-1600 lire il chilo).

Se a tutto questo si aggiunge che in Italia, il mercato interno delle pesche è tutt'altro che vivace a causa, anche qui, di prezzi che si fanno sempre più alti, si assume che la produzione e della difficoltà estrema di trovare carri ferroviari attrezzati per l'espansione di un prodotto facilmente deteriorabile, allora si comprende benissimo perché oggi, nuovamente, ci troviamo di fronte ad una crisi che per i produttori romagnoli, l'aspetto della distruzione, ma che potrebbe ridiventare vera e propria distruzione.

In Italia, la produzione di pesche è stata di 12 milioni di quintali, e si mandano all'estero e a mandarli sono proprio i romagnoli (due milioni di quintali). Se l'export non ha prezzo, allora non ha prezzo: la Romagna e poi anche le altre zone di produzione. Non a caso anche in Campania sono stati aperti centri di ritiro, con tanto di forza pubblica presente per evitare soprusi e imbrogli. Il mercato non tira, il prodotto non ha prezzo: allora interviene l'AIMA che ritira e paga 120 lire al chilo, ma non è quella la soluzione.

Non si chiede la luna ma soltanto il rispetto di certe regole. I produttori italiani non hanno sufficiente peso, anche quando sono associati, sul mercato internazionale che su quello nazionale e la colpa non è loro, è di chi dovrebbe controllare e non lo fa. A Roma succedono più volte al giorno casi di prodotti non feriti certi interessi, la CEE finanzia tramite l'AIMA assurde distinzioni e i consumatori giustamente si sentono traditi per il bavero.

La situazione è grave e preoccupante in Romagna, ma non solo in Romagna. Il compagno on. Gianni Giadresco ha inviato una interrogazione ai ministri dell'Agricoltura dei trasporti e del commercio estero. Nella interrogazione il parlamentare comunista esamina tutti gli aspetti della vicenda e rimarca come essa ponga nuovamente in difficoltà le fragili economie dei produttori agricoli e delle loro associazioni nel momento stesso in cui persiste la grave crisi economica nel nostro paese.

Il compagno Giadresco ha interrogato i tre ministri: vuole sapere quindi quali provvedimenti essi intendono adottare « per ottenere innanzitutto una collocazione e uno spazio per l'Italia all'interno del mercato europeo più adeguato alle sue esigenze e alla gravità della crisi; per favorire al tempo stesso la espansione del consumo interno; per garantire una reintegrazione dei redditi dei produttori ».

Capacità e fermezza che invece continuano a mancare al governo: invece di affrontare la questione a livello politico, il governo ha infatti affidato ad un gruppo di giuristi la soluzione dei problemi che le agenzie irresponsabili dell'Anpac hanno posto. L'Anpac ha intanto comunicato che effettuerà scioperi anche oggi: voli saranno bloccati a Tokio, ad Alghero, a Bologna, a Napoli, a Pisa, a Palermo, a Roma.

Scioperi regionali nei cantieri di edilizia pubblica

Si è oggi riunita la Consulta unitaria per la casa (Federazione Lavoratori del Movimento Cooperativo di abitazione e le organizzazioni degli inquilini e degli assegnatari) per un bilancio dello sciopero nazionale svoltosi il 14 luglio scorso ed assumere le iniziative di lotta per sbloccare la gravissima situazione in cui versa il settore dell'edilizia e in particolare quello dell'edilizia residenziale pubblica.

Il completo impegno dei ministri più direttamente interessati alla soluzione della gravissima crisi che attraversa il Paese in questo delicato settore, cioè i ministri del LL.P.P. e del Tesoro, non può che ulteriormente aggravare la drammaticità della situazione, più volte denunciata. Se non verranno immediatamente assunti i necessari urgenti provvedimenti richiesti dalla Consulta, nei prossimi dieci giorni saranno costretti a chiudere i battenti centinaia di cantieri e circa 50.000 lavoratori andranno ad aggiungersi alle migliaia di disoccupati.

Per richiamare nuovamente l'attenzione del governo su tale gravissima situazione la Consulta ha programmato una serie di scioperi a livello regionale che coinvolgeranno tutte le forze interessate da: l'ACAP al movimento cooperativo a tutti i lavoratori impegnati a difendere il proprio posto di lavoro. Tali manifestazioni di protesta si svolgeranno in ore di sciopero da svolgersi nei pomeriggio, con manifestazioni regionali o provinciali, e avranno luogo il giorno 27 luglio in Lombardia, Liguria, Emilia e Triveneto, il 28 nel Lazio, in Sardegna, Piemonte e Calabria, il 29 in Toscana, in Basilicata, Campania, Sicilia, il 30 nelle Marche, in Puglia, Umbria, Abruzzi e Molise.

Per affrontare l'esame dei numerosi problemi che hanno causato la quasi paralisi del settore e per affrontare subito i provvedimenti necessari all'avvio del settore, la Consulta ha chiesto ai ministri competenti Giolitti e Colombo un incontro congiunto, nel corso del quale individuare le misure che consentano lo sblocco dei programmi e il normalizzarsi della situazione. E' stato anche chiesto un incontro congiunto con i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale.

Romano Bonifacci

Vertenza di gruppo con la Montedison aperta dal sindacato

La relazione di Sergio Garavini - Un piano per la chimica Presenti al convegno tutte le categorie interessate - Gli obiettivi al centro della iniziativa - Oggi le conclusioni

Con la relazione introduttiva di Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, si è aperto ieri a Roma il convegno nazionale dei Consigli di fabbrica del gruppo Montedison. I lavori — che si concluderanno oggi — sono stati preceduti da assemblee regionali e interregionali, fra le quali quelle di Milano, Siracusa, Mantova, Torino. Al convegno prendono parte circa 500 delegati dei settori chimico, tessile, metalmeccanico, del commercio. Sono presenti anche le strutture sindacali dei braccianti e le strutture orizzontali dei sindacati.

Obiettivo del convegno — promosso dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil — è quello di definire una vertenza di gruppo per lo sviluppo dell'occupazione, per gli investimenti e sugli indirizzi produttivi.

La scelta proposta da Garavini nella sua ampia relazione parte dall'esigenza di « collocare l'iniziativa e la pressione del movimento sindacale » su tre livelli:

1) — le rivendicazioni generali della politica economica; 2) — le rivendicazioni di programmi di sviluppo settoriali e regionali; 3) — le vertenze generali e di gruppo su tutto l'arco di impegno dei contratti.

Si tratta in sostanza di riprendere l'iniziativa — che è stata portata avanti dal gruppo Montedison — per i programmi relativi all'energia, al trasporto, all'edilizia, alla difesa, alla sanità, alla pubblica e privata, anche in applicazione dei diritti e dei poteri acquisiti nella prima parte dei contratti.

Discutendo della Montedison non si può non parlare della chimica e della necessità di un « piano per la chimica ».

Diciamo subito della situazione attuale: tutte le maggiori imprese sono passive e registrano un indebitamento che Garavini ha definito « pauroso »: vi è una tendenza a ridurre (nella migliore delle ipotesi si parla di stagnazione) gli organici, soprattutto nel Mezzogiorno; forte deficit con l'estero della chimica sia nella bilancia tecnologica che in quella del commercio dei prodotti. Tenendo presenti queste contraddizioni Garavini ha affermato che il « programma » per la chimica è « possibile » a tre condizioni: 1) privilegiare gli investimenti per la ricerca; 2) soddisfare al massimo grado i fabbisogni interni; 3) vasta articolazione dei tipi di prodotti (sfuggendo al gigantismo degli impianti). I punti fondamentali del programma devono quindi essere: ricerca; selezione degli impianti; difesa e di allargamento della gamma di prodotti per l'agricoltura e il settore tessile; sviluppo della chimica fine; utilizzazione dell'apparato produttivo esistente; selezione dei finanziamenti e allargamento dell'occupazione.

« Noi chiediamo con forza su questo tipo di programma — ha affermato Garavini — un impegno del governo e un contributo politico del Parlamento e delle Regioni, che assuma anzitutto il dato di fatto che la Montedison è pubblica, poiché il pacchetto di comando della Società è in mani pubbliche, e dunque la Montedison deve essere assunta nelle Partecipazioni statali. Montedison nelle Partecipazioni statali — ha proseguito l'oratore — significa per noi anche richiesta di un coordinamento fra le grandi aziende pubbliche, cioè fra la Montedison ed ENI, anzi di una integrazione ».

ancora Garavini — ha detto — « non intendiamo riprendere una iniziativa verso l'insieme delle Partecipazioni statali, che ne propone un riassetto generale e che intende porre le Partecipazioni statali al centro di programmi di settore, nei confronti determinanti dell'economia italiana. E dunque l'iniziativa per la Montedison nelle Partecipazioni statali, per il coordinamento e l'integrazione fra Montedison ed ENI al centro del programma chimico e di quello del petrolio, entra nel quadro dello sviluppo del confronto complessivo che vogliamo con le Partecipazioni statali in termini che nuovamente ribadiscano l'intervento del ministero in un apposito convegno ».

Ma il gruppo Montedison — ricordiamo che si tratta di una multinazionale — è presente anche in altri settori: distribuzione (con la Standa), metalmeccanica, tessile. La « vertenza Montedison » deve quindi comprendere tutti i settori di attività: Garavini ha infatti parlato di una « piattaforma di gruppo, complessiva ed intercategoriale » all'interno della quale si sviluppino le capacità di adeguamento del sindacato alle articolazioni organizzative e produttive del gruppo per settori e per celle di prodotto. Piattaforma di gruppo all'interno della quale si individuino le aree regionali e interregionali fondamentali.

Quali i punti fondamentali della piattaforma? Essi si possono così riassumere: organizzazione del lavoro (ambiente, mobilità, turni, carichi di lavoro); apporti e loro regolamentazione; struttura del salario e le classificazioni; le prospettive di lavoro e le garanzie di sviluppo professionale e di creatività da garantire ai tecnici.

La rivendicazione del piano chimico e la proposta di una vertenza di gruppo — ha affermato ancora Garavini — richiedono « un'ampia consultazione dei lavoratori, il dibattito nei Consigli, l'impegno in fabbrica, ma chiedono anche una grande iniziativa di collegamento all'esterno delle aziende ».

Nel dibattito sono intervenuti Gianfrancesco (FULC Siracusa), Di Criscio (FULC Verelli), Quartucci (FULC nazionale), Bianchi (FULC Porto Marghera), Baisi (FULC Spinetta Marengo), Cipriani (segretario nazionale della FULC).

Giuseppe F. Mennella

A Porto Torres la Cementir attacca il posto di lavoro

La Cementir vuole licenziare a tutti i costi: è questa la conclusione che la F.L.C. ha tratto dallo atteggiamento provocatorio della mag. Cementir, che ha ignorato di tutto gli impegni assunti con l'accordo stipulato in sede ministeriale.

La F.L.C. ha immediatamente chiesto un incontro con il ministero del Lavoro per richiedere la convocazione della azienda, degli Enti locali e del ministero della Sanità. Ha indetto una riunione del Coordinamento Cementir per il 23 al fine di rispondere adeguatamente, anche durante il mese di agosto, alla azione messa in atto dalla Cementir.

in breve

SCIOPERI NEL GRUPPO LEPEITI

Nell'incontro che si è svolto fra i rappresentanti del gruppo Lepetit e la Federazione unitaria dei chimici per esaminare i problemi complessivi del gruppo, da parte della multinazionale sono stati elusi i problemi riguardanti gli investimenti, l'occupazione, i trattamenti e stati aggiornati a giorno 20 e sono state indette 4 ore di sciopero in tutto il gruppo entro tale data.

RIUNIONE DIRETTIVI FULCA-FULVIC

Domani si riuniranno a Bologna i Direttivi unitari della Fulca-Fulvic per valutare i risultati della consultazione svoltasi nelle fabbriche dopo la conclusione delle trattative contrattuali per i tessili e i calzaturieri e per decidere le iniziative a sostegno della lotta per l'occupazione.

LA « GUERRA » DELLE SCARPE

Una delegazione della associazione degli industriali delle calzature si è recata a Parigi per cercare di sbloccare la situazione venutasi a creare dopo l'importazione di scarpe italiane. Incontri sono previsti per i prossimi giorni anche a Roma presso il ministero del commercio con l'estero.

Con UNITA' VACANZE in VIETNAM

ITINERARIO

Milano - Berlino - Hanoi - Thanh-Hoa
Ha-Tinh - Hué - Hai-Van - Da-Nang
My-Khe - Hué - Ha Tinh - Nghe-An
Vinh - Tan-Hoa - Hanoi - Haiphong
Ha-Long - Hanoi - Berlino - Milano

PARTENZE DA MILANO

dal 27 agosto al 16 settembre
dal 29 ottobre al 18 novembre
dal 17 dicembre al 6 gennaio 1977
dal 23 dicembre al 13 gennaio '77

Quota di partecipazione L. 1.300.000



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
20162 MILANO
Tel. 64.23.557 - 64.38.140